

*formulato dalla nominata in oggetto, che affermava di conoscere il Consigliere Regionale, di cui aveva anche il numero telefonico, sulla base delle indicazioni dell'Autorità Giudiziaria, dr.ssa FIORILLO, PM di turno presso il Tribunale stesso, si redigeva il verbale di affidamento conseguente.*

*Alle ore 02.00 del giorno 28 maggio e quindi circa 6 ore dopo il rintraccio, la predetta – come emerge dal verbale di affidamento – lasciava la Questura insieme al Consigliere Regionale.*

*Di quanto sopra veniva informato il Tribunale dei Minorenni con rituale nota di trasmissione atti.*

- Omissis -

A parere del testimone, una volta esclusa la parentela con il presidente egiziano, si trattava di una normale procedura relativa ad un soggetto minorenni. Ne parlò quindi telefonicamente il giorno dopo con il Prefetto, ma solo come un fatto risolto e non ritenne di comunicarlo al capo della polizia perché tutto si era appunto risolto.

Concluse quindi per la correttezza della gestione della vicenda e venne tranquillizzato anche dal comunicato all'ANSA del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

### ***Le disposizioni impartite dal pubblico ministero***

Contrariamente a quanto affermato dalla dott.ssa Iafrate, il pubblico ministero presso il Tribunale dei Minori in servizio quella notte ha dichiarato di non avere mai disposto di affidare El Mahroug Karima al consigliere regionale Minetti.

Risulta provato, per averlo concordemente riferito i testimoni Cafaro e Landolfi, che le preliminari disposizioni impartite dalla dott.ssa Fiorillo agli operanti furono di procedere al foto segnalamento della minore e di collocarla in una comunità o, in alternativa, di trattenerla in Questura fino all'indomani mattina.

Invero, dalla registrazione della conversazione telefonica intercorsa sulla linea 113 delle ore 19.13<sup>91</sup> tra l'assistente Cafaro ed il pubblico ministero si evince che la preoccupazione della dott.ssa Fiorillo era quella di garantire alla minore un'adeguata struttura, tenuto conto delle riferite modalità con cui la stessa provvedeva al proprio mantenimento, ossia ballando la danza del ventre nei locali notturni milanesi.

---

<sup>91</sup> v. sul punto il paragrafo "L'intervento in Corso Buenos Aires".



La dott.ssa Fiorillo ha dichiarato di ricordare bene tale conversazione con l'assistente Cafaro ed ha confermato di avere dato disposizioni di collocare la minore in comunità, dopo avere appreso che la stessa, fuggita da un centro di accoglienza siciliano, si guadagnava da vivere con la danza del ventre e mostrava di avere disponibilità di denaro, tanto da provvedere al pagamento dell'affitto dell'abitazione che condivideva con una sua amica. La testimone ha aggiunto di avere perciò avuto il sospetto che El Mahroug Karima svolgesse l'attività di prostituzione.

Come emerge dalle telefonate di servizio sopra richiamate, l'assistente Landolfi aveva ricevuto delle precise consegne da Cafaro e si era premunito di preannunciare il suo arrivo in Questura, rappresentando la necessità di reperire una comunità alla ragazza. La dott.ssa Iafrate aveva peraltro mostrato di esserne al corrente ed aveva specificato che non vi era alcun problema a trattenere la minore presso i locali della Questura nel caso non avessero reperito quella sera stessa, vista anche l'ora tarda, una struttura di accoglienza adatta.

Proprio in considerazione del fatto che la prospettiva era il collocamento della ragazza in comunità, la pattuglia si era recata in via Villoresi n. 19, presso l'abitazione della minore, per prelevare i suoi effetti personali.

L'assistente Landolfi e la dott.ssa Fiorillo hanno concordemente riferito di essersi nuovamente sentiti telefonicamente<sup>92</sup> e che, anche in tale occasione, il pubblico ministero ribadiva all'operante le disposizioni già date, ossia di collocare la minore in comunità protetta.

Dopo la mezzanotte, la dott.ssa Fiorillo riceveva una successiva telefonata della dott.ssa Iafrate, come riferito anche da quest'ultima.

Il sostituto minorile ha confermato in udienza di essere stato informato dalla funzionaria che la consigliera ministeriale Minetti si era presentata per prendere in affidamento la minore, in quanto nipote del Presidente egiziano Mubarak; contrariamente a quanto riferito dalla Iafrate, la teste ha però precisato di non avere chiesto, né saputo dalla stessa, quale fosse la fonte della notizia, e che ne rimase incredula, visto che la ragazza risultava essere nata in Marocco<sup>93</sup>.

---

<sup>92</sup> Secondo Landolfi, dopo l'avvenuto foto segnalamento eseguito, si ricorda, alle ore 23.49; secondo la Fiorillo dopo le ore 23.30.

<sup>93</sup> Nella relazione della dott.ssa Fiorillo acquisita all'udienza del 5.11.2012 si legge, sul punto, quanto segue: *"L'interlocutrice (si trattava di una donna) mi rappresentava la delicatezza della situazione e opponendomi tutta una serie di difficoltà in ordine al collocamento della minore in comunità, mi*

La Fiorillo precisava quindi alla Iafrate che l'affidamento alla Minetti poteva essere eseguito solo a due condizioni: *“la prima è che la ragazza sia correttamente identificata, naturalmente come nipote di Mubarak, compiutamente identificata; la seconda condizione è che questa persona (la Minetti, ndr.) documenti il titolo, per ricevere l'affidamento”*. Quindi che ci sia, come del resto richiede anche la legge, l'art. 349 comma IV c.p.p., che ci sia un intervento del Consolato, dell'Ambasciata, una nota che consenta questo tipo di affidamento, in mancanza poi di una comunicazione con i genitori”<sup>94</sup>.

Secondo la valutazione della dott.ssa Fiorillo, la funzionaria ascoltava poco quanto le veniva detto, perché insisteva per procedere all'affidamento della minore alla Minetti. A quel punto, il pubblico ministero specificava, con toni piuttosto decisi, che l'incarico pubblico della Minetti non forniva sicure garanzie, posto che la minore non era soltanto oggetto di investigazioni per furto, ma si trovava *“anche in una condizione di difficoltà”* personale<sup>95</sup>, e ribadiva perciò le proprie disposizioni.

In una successiva telefonata in cui la Iafrate le raccontava di documenti della ragazza che si trovavano in Sicilia, probabilmente presso i genitori, e di contatti con la comunità la cui responsabile avrebbe potuto trasmettere una fotocopia dei documenti della ragazza, la dott.ssa Fiorillo si rese conto che la funzionaria stava parlando dei documenti di identità della minore che, da subito, si era qualificata come una persona *“qualunque”*, mentre i documenti da acquisire di cui le aveva parlato lei erano quelli relativi alla parentela con Mubarak. A quel punto ribadiva nuovamente, piuttosto infastidita dall'insistenza della funzionaria, le proprie disposizioni, pregandola di non disturbarla più e precisamente:

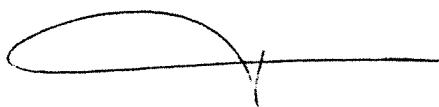
*“Però non ho mai cambiato le mie disposizioni, a maggior ragione, anzi, mentre la situazione si evolveva capivo che c'erano dettagli che non collimavano con la*

---

*prospettava la possibilità di affidare la giovane ad un “Consigliere Ministeriale”, persona che si era presentata spontaneamente in Questura dichiarandosi disponibile ad accoglierla in virtù di pregressa conoscenza. Tutto ciò suscitò in me notevoli perplessità che esternai con chiarezza all'interlocutrice, sottolineando in modo assertivo l'inopportunità di un affidamento a persona estranea alla famiglia senza l'intervento dei Servizi Sociali”*.

<sup>94</sup> V. trascrizione p. 15 – 16; nella relazione già citata il pubblico ministero indicava quanto segue: *“in successive telefonate a diversi operanti rimarca la necessità di acquisire i documenti comprovanti l'identità della ragazza (che la stessa nel frattempo aveva dichiarato di avere lasciato in Sicilia presso la residenza dei genitori) e, all'esito di tali accertamenti, di accompagnarla comunque presso una comunità protetta, eventualmente trattenendola durante la notte presso gli Uffici finché una tale struttura non fosse stata reperita”*.

<sup>95</sup> V. trascrizione p. 16.



*prospettazione iniziale, quindi io ho sempre mantenuto ferma la mia disposizione: che la ragazza fosse messa in comunità*<sup>96</sup>.

Successivamente, in data 29 ottobre 2010, su richiesta del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei Minori, a seguito delle notizie apparse sugli organi di stampa, la dott.ssa Fiorillo aveva redatto una relazione in merito agli accadimenti della notte del 27-28 maggio 2010 in cui venivano indicate le comunicazioni telefoniche intercorse con i funzionari della Questura di Milano in merito all'affidamento della minore, in modo sostanzialmente conforme a quanto riferito in dibattimento.

Invero, la stessa ha chiarito il senso dell'inciso finale contenuto nella relazione - "*non ricordo di avere autorizzato l'affidamento della minore EL MAHROUK Karima a MINETTI Nicole*" - precisando di non avere mai modificato le iniziali disposizioni date di collocare la giovane in comunità protetta.


Inoltre, spontaneamente, la dott.ssa Fiorillo ha dichiarato in udienza di essere stata sottoposta ad un procedimento disciplinare per avere reso dichiarazioni agli organi di stampa in merito alle disposizioni impartite la notte in questione, nonché di avere chiesto l'apertura di una pratica a sua tutela al Consiglio Superiore della Magistratura, dopo le dichiarazioni rese dal Ministro Maroni in Parlamento, conclusasi con un non luogo a provvedere.

La dott.ssa Monica Frediani, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni, ha confermato di avere chiesto alla dott.ssa Fiorillo una relazione sull'intervento effettuato nei confronti della minore e di averla poi trasmessa al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano con una propria nota in data 29.10.2010, al fine di precisare la cronologia degli interventi eseguiti.

Proprio in ordine alla scansione temporale dell'attività di polizia giudiziaria esperita nei confronti della minore, la dott.ssa Frediani ha precisato che dopo i contatti meramente telefonici intervenuti tra la Questura e la dott.ssa Fiorillo non era giunta alcuna comunicazione scritta fino al 14 giugno 2010, data in cui perveniva la segnalazione n. 3133 da parte del Commissariato di P.S. Porta Ticinese (e non di Monforte - Vittoria o dell'Ufficio prevenzione generale della Questura che avevano operato la notte del 27-28 maggio), riguardante altro intervento, effettuato in data 10 giugno 2010 alle ore 15.45, a seguito della presentazione presso quegli uffici di una ragazza, identificata per El

---

<sup>96</sup> V. trascrizione p. 18.



Mahroug Karima, la quale richiedeva di essere accompagnata presso l'abitazione di via Villoresi n. 19 a prelevare i propri effetti personali.

Nell'occasione il personale di polizia riscontrava *“un'anomalia procedurale per cui contattava personale della Questura al fine di avere copia degli atti relativi alla minore la quale, accertasi dell'interessamento dell'operante, si allontanava dagli uffici”*<sup>97</sup>.

Soltanto nella segnalazione datata 11.6.2010 del Commissariato Porta Ticinese n. 3133 appena citata, pervenuta alla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minori il 14.6.2010, veniva dunque ricostruita per la prima volta le vicende della minore.

A tale atto venivano, infatti, allegati altre annotazioni in merito a precedenti interventi esperiti dalle forze dell'ordine e, precisamente, quello effettuato dal Commissariato Monforte-Vittoria il 27 e 28 maggio 2010, senza peraltro che fosse allegato il verbale di affidamento della minore alla Minetti, e quello della volante Genova – Corsico della Questura di Milano Ufficio Prevenzione Generale del 5 giugno 2010.

Il verbale di affidamento della minore alla Minetti veniva invece allegato alla comunicazione della Questura di Milano Divisione Anticrimine del 24.6.2010 n. 49347/QII/Anticrimine/MIN/2010, inviata come seguito all'informativa del Commissariato di Porta Ticinese n. 3133, che perveniva alla Procura della Repubblica per i minorenni soltanto il 25 giugno 2010, ossia quasi un mese dopo l'intervento effettuato in Corso Buenos Aires.

In tale atto il dirigente dott. Azzolina e l'isp. Ceccarelli esponevano peraltro in modo succinto gli accadimenti occorsi la notte del 27- 28 maggio, oltre che l'oggetto dell'intervento effettuato il 5 giugno 2010 in via Villoresi<sup>98</sup>, che aveva portato al collocamento in comunità di El Mahroug Karima.

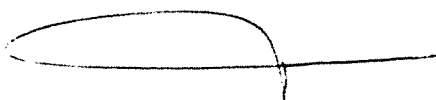
Nella relazione a sua firma trasmessa al Procuratore della Repubblica<sup>99</sup>, la Dott.ssa Frediani precisava, come già evidenziato, che nemmeno le annotazioni relative agli interventi del 27 - 28 maggio e del 5 giugno 2010 risultavano pervenute presso la Procura della Repubblica dei Minorenni, ufficio interpellato solo telefonicamente nella persona della dott.ssa Fiorillo e, successivamente, della dott.ssa Saracino in data 5 e 7 giugno 2010.

---

<sup>97</sup> V. annotazioni acquisite all'udienza del 5.11.2012

<sup>98</sup> V. paragrafo successivo in cui si parla diffusamente dell'accaduto.

<sup>99</sup> V. relazione acquisita all'udienza del 5.11.2012



Quest'ultima disponeva l'immediato collocamento in comunità protetta della minore, non appena la stessa fosse stata dimessa dall'ospedale De Marchi ove si trovava ricoverata a seguito delle lesioni subite nel corso di un litigio con la coinquilina De Conceicao Santos Oliveira Michelle<sup>100</sup>. Il pubblico ministero disponeva, altresì, di evitare contatti della minore con persone estranee e di comunicare eventuali visite, oltre che di evitare categoricamente l'affidamento alla Minetti.

Come riferito dalla dott.ssa Frediani, non era stato neanche aperto un procedimento penale in relazione alla denuncia di furto presentata in Questura da Pasquino Caterina il 1° giugno 2010<sup>101</sup>, in quanto alla segnalazione del Commissariato di Porta Ticinese non erano stati allegati né la denuncia della persona offesa né il verbale di affidamento, atti pervenuti per la prima volta in Procura soltanto il 24.6.2010<sup>102</sup>, in quanto trasmessi unitamente alla comunicazione della Divisione Anticrimine che riassumeva tutte le vicende che avevano coinvolto la minore.

Verificata la mancata iscrizione nel registro degli indagati del nominativo di El Mahroug Karima a seguito della denuncia di furto presentata da Pasquino Caterina, era stata la stessa Dott.ssa Frediani a provvedervi soltanto in quella occasione, ossia attorno al 29 ottobre 2010, una volta accertata l'omissione<sup>103</sup>.

### ***L'intervento del 5 giugno 2010 nei confronti di El Mahroug Karima***

Nonostante fosse stata affidata a Minetti Nicole, residente a Rimini via Paolo Mantegazza n. 35, ma di fatto domiciliata a Milano via Olgettina n. 65, non appena uscita dagli uffici della Questura la notte del 28 maggio 2010, la minore tornava a dimorare presso l'abitazione di De Conceicao Santos Oliveira Michelle in Milano via Villorosi n. 19.

---

<sup>100</sup> V. paragrafo successivo.

<sup>101</sup> V. relativa denuncia acquisita all'udienza del 5.11.2012

<sup>102</sup> Anche la dott.ssa Fiorillo ha precisato in udienza che, nonostante il verbale di affidamento debba essere trasmesso al più presto possibile dalla polizia giudiziaria, quello di El Mahroug Karima era arrivato negli uffici della Procura soltanto il 25 giugno 2010.

<sup>103</sup> E' verosimile che tale omissione fosse dipesa dall'inoltro al Tribunale dei Minori di tutta la documentazione inerente alla minore effettuato dal pubblico ministero Dott. Cascone, sostituto di turno il giorno in cui pervenivano gli atti relativi alla El Mahroug, con la richiesta di apertura di un procedimento amministrativo di tutela con affido della minore al Servizio Sociale.

